

COGNOME..... NOME..... DATA..... CLASSE.....

## TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

### COMPRENSIONE DEL TESTO

Riassumi il contenuto informativo del testo (max dieci-dodici righe)

### ANALISI DEL TESTO

1. Traccia un profilo del personaggio del giovane "Ntoni, avvalendoti delle pagine lette de *I Malavoglia*, per spiegare che "Ntoni ritorna alla casa del nespolo "tanto... mutato". (Terza riga)
2. Spiega il significato del dialogo tra "Ntoni e i fratelli, mettendo in rilievo il perché dei silenzi di Alessi.
3. "Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai faraglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui" (Righe 61 ss.): indica quale figura retorica viene impiegata e a quale scopo. Quale rapporto lega il personaggio e il paesaggio? Quale valore simbolico assume il mare?
4. Individua nel brano le scelte stilistico-espressive tipiche della narrazione verista e spiega come tali scelte rispondano al criterio di impersonalità e di oggettività dell'autore. Soffermati, in modo particolare, sull'utilizzo del discorso diretto e dell'indiretto libero: a chi sono riservati, con quale effetto?
5. Spiega in che cosa consista l'ideale dell'ostrica: in quale testo e a che proposito Verga ne parla? In che senso è applicabile alla storia di "Ntoni?
6. Perché, a tuo parere, l'autore nel finale dei *I Malavoglia*, insiste sulla figura di "Ntoni?

### COMPRENSIONE DEL TESTO

Confronta il personaggio di "Ntoni con altri "vinti" verghiani, evidenziando analogie e differenze.

## L'ultimo addio

Dopo aver scontato la pena del carcere per aver ferito don Michele, Ntoni torna a casa sera, al buio, per non farsi vedere dai paesani.

Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile, e lo stesso Alessi, che andò ad aprire, non riconobbe Ntoni il quale tornava colla sporta sotto il braccio, tanto era mutato, coperto di polvere, e colla barba lunga. Come fu entrato e si fu messo a sedere in un cantuccio<sup>2</sup>, non osavano quasi fargli festa. Ei non sembrava più quello, e andava guardando in giro le pareti, come non le avesse mai viste; fino<sup>3</sup> il cane gli abbaiava, che<sup>4</sup> non l'aveva conosciuto mai. Gli misero fra le gambe la scodella, perché aveva fame e sete, ed egli mangiò in silenzio la minestra che gli diedero, come non avesse visto grazia di Dio da otto giorni, col naso nel piatto; ma gli altri non avevano fame, tanto avevano il cuore serrato. Poi Ntoni, quando si fu sfamato e riposato alquanto, prese la sua sporta e si alzò per andarsene. Alessi non osava dirgli nulla, tanto suo fratello era mutato. Ma al vederli riprendere la sporta, si sentì balzare il cuore dal petto, e Mena gli disse tutta smarrita: «Te ne vai?».

«Sì!» rispose Ntoni.  
«E dove vai?» chiese Alessi.

«Non lo so. Venni per vedervi. Ma dacché<sup>5</sup> son qui la minestra mi è andata tutta in veleno. Per altro qui non posso starci, che tutti mi conoscono, e perciò son venuto di sera. Andrò lontano, dove troverò da buscarmi<sup>6</sup> il pane, e nessuno saprà chi sono.»  
Gli altri non osavano fiatare, perché ci avevano il cuore stretto in una morsa, e capivano che egli faceva bene a dir così. Ntoni continuava a guardare dappertutto, e stava sulla porta, e non sapeva risolversi ad andarsene. «Ve lo farò sapere dove sarò» disse infine, e come fu nel cortile, sotto il nespolo, che era scuro, disse anche:

«E il nonno?»  
Alessi non rispose; Ntoni tacque anche lui, e dopo un pezzetto:

«E la Lia, che non l'ho vista?»  
E siccome aspettava inutilmente la risposta, aggiunse colla voce tremante, quasi

avesse freddo:

«E morta anche lei?».

Alessi non rispose nemmeno; allora Ntoni che era sotto il nespolo, colla sporta in mano, fece per sedersi, poiché le gambe gli tremavano, ma si rizzò di botto, balbettando:

«Addio addio! Lo vedete che devo andarmene?».

Prima d'andarsene voleva fare un giro per la casa, onde<sup>8</sup> vedere se ogni cosa fosse al suo posto come prima; ma adesso, a lui che gli era bastato l'animo<sup>9</sup> di lasciarla e di dare una coltellata a don Michele, e di starsene nei guai<sup>10</sup>, non gli bastava l'animo di passare da una camera<sup>11</sup> all'altra se non glielo dicevano. Alessi che gli vide negli occhi il desiderio, lo fece entrare nella stalla, col pretesto del vitello che aveva comperato la Nunziata, ed era grasso e lucente; e in un canto c'era pure la chioccia coi pulcini; poi lo condusse in cucina, dove avevano fatto il forno nuovo, e nella camera accanto, che vi dormiva la Mena coi bambini della Nunziata<sup>12</sup>, e pareva che li avesse fatti lei. Ntoni guardava ogni cosa, e approvava col capo, e diceva: «Qui pure il nonno avrebbe voluto metterci il vitello; qui c'erano le chiocce, e qui dormivano le ragazze, quando c'e-

l'aperta la sacca, il fagotto con la roba di Ntoni (che è uscito

buscarmi, procacciarmi, trovare)  
dacché, da quando  
che, perché  
ind, perfino  
cantuccio, angolo  
la galera.

7. E morta anche lei? Lia invece è andata a prostituirsi in città.  
8. onde, per  
9. gli era, l'animo; aveva avuto il coraggio  
10. nei guai, in carcere  
11. camera, stanza  
12. Nunziata, la moglie di Alessi.

ra anche quell'altra? ...». Ma allora non aggiunse altro, e stette zitto a guardare intorno, cogli occhi lustrati<sup>14</sup>. In quel momento passava la Mangiatacarubbe, che andava sgridando Brasi (ipollia<sup>15</sup> per la strada, e Ntoni disse: «(Questa qui l'ha trovato il marito: ed ora, quando avranno finito di quistionare<sup>16</sup>, andranno a dormire nella loro casa».

(Ili altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli: «Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te». «No!» rispose Ntoni. «Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchiere che si facevano la sera, mentre si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchiere per tutto il paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io allora non sapevo nulla, e qui non volevo starci, ma ora che so ogni cosa devo andarmene».

In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo.

«Addio» ripeté Ntoni. «Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti.»

E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi, quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli uscì erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaiva dietro, e gli diceva col suo abbaiare che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava la solita storia li sotto, in mezzo ai fatiglioni<sup>17</sup>, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Aci Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra queglii scegli nei quali si rompe, e par la voce di un amico.

Allora Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo<sup>18</sup>.

(Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero, e ascoltando il mare che gli brontolava li sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli uscì, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciarono a formicolare dei lumi. Egli levò il capo a guardare i Tre Re<sup>19</sup> che luccicavano, e la Pud-lara<sup>20</sup> che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re<sup>21</sup> ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli uscì chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu<sup>22</sup> colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. «Fra

poco lo zio Santoro<sup>23</sup> aprirà la porta», pensò Ntoni, «e si accoccolerà sull'uscio a cominciar la sua giornata anche lui». Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaran-to, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta, e disse: «Ora è tempo d'andarsene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu».

13. *quell'altro* Lia.  
14. *lustrati* per il pianto.  
15. *la Mangiatacarubbe*. Cipolla, la civetta del paese, la Mangiatacarubbe, che ha finito per accaparrarsi il figlio di padron Cipolla, che era stato promesso a Mena prima del raccolto dei Malavoglia.  
16. *quistionare*, discutere animatamente.  
17. *fatiglioni*, scegli che emergono dal mare, davanti a scogliere alte, a faliese.  
18. *massaro Filippo*, il commerciante di vini.  
19. *Tre Re* le tre stelle centrali della costellazione di Orione.  
20. *Pud-lara*, la costellazione delle Pleiadi (letteralmente, in siciliano, "la gallinella", un nome che tale costellazione ha anche in altre regioni italiane).  
21. *Rocco Spatu*, il fannullone del paese, il figlio della cugina Anna [12].  
22. *lo zio Santoro*, il padre di Santuzza, mendicante davanti all'osteria della figlia, zio e un appellativo comune.

## TIPOLOGIA B – Saggio breve o articolo di giornale

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del "saggio breve" argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'articolo di giornale, indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio di protocollo.

### I. AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO

#### ARGOMENTO: Morte: fine o passaggio?

Perché delle due l'una è l'essere morti: o, infatti, è come non esser più nulla, e il morto, allora, non ha alcuna percezione più d'alcunché, oppure, stando a quello che si dice, si tratta di una specie di passaggio, per l'anima, e di un trasferimento da un luogo, questo qui, ad un altro luogo.

(PLATONE, *Apologia di Socrate*, 40c; trad. di C. Neri)

Nil igitur mors est ad nos neque pertinet hilum, quandoquidem natura animi mortalis habetur. et vel ut ante actio nihil tempore sensimus aegri, ad confligendum venientibus undique Poenis, omnia cum belli trepido concussa tumultu horrida contemnere sub altis aetheris auris, in dubioque fuere utrorum ad regna cadendum omnibus humanis esset terraque marique, sic, ubi non erimus, cum corporis atque animai discidium fuerit, quibus e sumus uniter apti, scilicet haud nobis quicquam, qui non erimus tum, accidere omnino poterit sensumque movere, non si terra mari miscebitur et mare caelo. La morte non è quindi nulla per noi e non ci tocca per niente, se la sostanza dell'anima ci appare

(LUCREZIO, *De rerum natura*, III, 830-842; trad. di O. Cescatti)

mortale. Come nel passato non abbiamo sentito dolore quando per com-batterci si videro da ogni parte lanciarsi i cartaginesi, quando il mondo, interamente scosso dall'urto spaventoso della guerra, tremò di spavento sotto l'alta volta del cielo, e tutti gli uomini si domandarono ansiosi a quale dei due popoli doveva toccare l'impero per terra e per mare; così, quando cesseremo di esistere, dopo il divorzio del corpo e dell'anima, la cui unione compone la nostra individualità, possiamo star certi che, quando non saremo più nulla, as-solutamente nulla potrà raggiungere o muovere i nostri sensi, anche se la terra venisse a confondersi col mare e il mare col cielo.

Exegi monumentum aere perennius regalique situ pyramidum altius, quod non imber edax, non aquilo impotens possit diruere aut innumerabilis annorum series et fuga temporum. Non omnis moriar multaque pars mei vitabit Libitinam; usque ego postera crescam laude recens, dum Capitolium scandet cum tacita virgine pontifex.

(ORAZIO, *Carmina*, III, 30, vv. 1-9) (Note: <sup>1</sup> si riferisce alla conclusione dei tre libri di Odi; <sup>2</sup> Libitina è una antica divinità italica, identificabile con Proserpina, dea dei morti)

Moriamo ogni giorno; ogni giorno ci viene sottratta una parte di vita, e anche mentre cresciamo la vita decresce. Abbiamo perduto l'infanzia, poi la fanciullezza, poi l'adolescenza. Tutto il tempo che è trascorso fino a ieri se n'è andato; questo stesso giorno che stiamo vivendo, lo dividiamo con la morte. A svuotare la clessidra non è l'ultima goccia, ma ognuna di quelle che sono cadute prima; nello stesso modo l'ora estrema

che pone fine alla vita non è l'unica a dare la morte ma è l'unica a portarla a compimento. In quel momento arriviamo alla morte, ma ad essa ci avviciniamo passo a passo.

(SENECA, *Epistulae ad Lucilium*, XXIV, 20; trad. di C. Nanni)

In conclusione, quindi, considera sempre ogni vicenda umana come cosa di un giorno e di poco valore: ieri, un filo di muco; domani, mummia e cenere. Questo piccolo istante di tempo, attraversalo secondo natura, e congelati poi di buon umore, come l'oliva che si è maturata cade benedicendo colei che l'ha prodotta e rende grazie all'albero che l'ha fatta sbocciare.

(MARCO AURELIO, *A se stesso*, 4, 48; trad. di C. Neri)

Ma perché pria del tempo a sé il mortale  
invidierà l'illusione che spento  
pur lo soffermi al limitar di Dite?  
Non vive ei forse anche sotterra, quando  
gli sarà muta l'armonia del giorno,  
se può destarla con soavi cure  
nella mente de' suoi?

(UGO FOSCOLO, *Dei sepolcri*, vv. 23-29)

E tu, lenta ginestra,  
Che di selve odorate

Queste campagne dispogliate adorni,  
Anche tu presto alla crudel possanza  
Soccomberai del sotterraneo foco,

Che ritornando al loco  
Già noto, stenderà l'avaro lembo  
Su tue molli foreste. E piegherai  
Sotto il fascio mortal non renitente

Il tuo capo innocente:  
Ma non piegato insino allora indarno  
Codardamente supplicando innanzi

Al futuro oppressor; ma non eretto  
Con forsennato orgoglio inver le stelle

Né sul deserto, dove  
E la sede e i natali  
Non per voler ma per fortuna avesti;

Ma più saggia, ma tanto  
Meno inferma dell'uom, quanto le frali  
Tue stirpi non credesti

O dal fato o da te fatte immortali.

(GIACOMO LEOPARDI, *La ginestra*, vv. 297-317)

Se ne dicono tante.

Si dice, anche,

che la morte è un trapasso.

(Certo: dal sangue, al sasso.)

(GIORGIO CAPRONI, *Cianfroga*, in *Il franco cacciatore*)



## 2. AMBITO SOCIO-ECONOMICO ARGOMENTO: La migrazione dei popoli

### IMMIGRAZIONE, RIFLESSIONI PRIMA E DOPO LAMPEDUSA

06 - 10 - 2013 (Giuseppe Pennisi)

Mercolèdi 9 ottobre alle ore 10,30, presso il CNEL, alla presenza del viceministro del Lavoro **Cecilia Guerra**, si terrà la presentazione del Rapporto **Ocse "International Migration Outlook"** - Prospettive sulle migrazioni internazionali 2013[...]

Una delle determinanti principali del problema risiede nel fatto che **l'Italia è passata (nel giro di pochi decenni) da paese d'emigrazione netta a paese d'immigrazione netta**. Nel 1980 un mio libro sul tema venne trattato da molti editori come un testo di fantaeconomia (anche da "Il Mulino" dove avevo pubblicato e dove avrei continuato a pubblicare su altri temi) Apparve solo in inglese per i tipi di un editore tedesco.

In breve, **tra il 1876 e il 1976** partirono dall'Italia oltre 24 milioni di uomini, donne e bambini (con una punta massima nel 1913 - oltre 870mila partenze). Per tutto questo periodo, il fenomeno dell'immigrazione è stato invece pressoché inesistente, ove si eccettuino le migrazioni dovute alle conseguenze della seconda guerra mondiale, come l'esodo istriano o il rientro dalle ex-colonie d'Africa. Tali fenomeni tuttavia avevano un carattere episodico e non presentavano sostanziali problemi d'integrazione dal punto di vista sociale o culturale in quanto si trattava di persone che, pur risiedendo in terre lontane, appartenevano alla Nazione italiana. Siamo rimasti un Paese dal saldo migratorio negativo. Ancora nel 1957, anno della firma del Trattato di Roma, 400mila italiani emigrarono. Nel 1973, l'Italia ebbe per la prima volta un leggerissimo saldo migratorio positivo (101 ingressi ogni 100 espatri), ma gli ingressi erano ancora in gran parte costituiti da emigranti italiani che rientravano nel Paese, piuttosto che da stranieri.

Il flusso di stranieri cominciò a prendere consistenza solo verso la fine degli Anni Settanta sia per la "politica delle porte aperte" praticata dall'Italia, sia per le politiche più restrittive adottate da altri Paesi. Nel 1981, il primo censimento Istat degli stranieri in Italia calcolava la presenza di 321 mila stranieri, di cui circa un terzo "stabili" e il rimanente "temporanei". Un anno dopo veniva proposto un primo programma di regolarizzazione degli immigrati privi di documenti, mentre nel 1986 fu varata la prima legge in materia, con cui ci si poneva l'obiettivo di garantire ai lavoratori extracomunitari gli stessi diritti dei lavoratori italiani. Secondo i dati Istat più recenti, relativi al 2012, sono presenti in Italia **4,7 milioni di stranieri**, pari al 7% della popolazione; con un aumento di tre volte in dieci anni. [...]

### LAMPEDUSA: ELOGIO DELLA CONTAMINAZIONE

(9 ottobre 2013, Raffaele Masto)

L'ondata emotiva suscitata dalla **tragedia di Lampedusa** ci dovrà, nel prossimo futuro, far parlare di immigrazione, forti di tutte le riflessioni che questa vicenda ci ha fatto fare. E' evidente che l'immigrazione non si potrà fermare anche se militarizzeremo le frontiere, anche se costruiremo muri, anche se li accoglieremo a fucilate, anche se li aspetteremo con le galere aperte. **Pensare di fermare l'immigrazione è come pensare di fermare la ricerca scientifica** su aspetti controversi come le biotecnologie e la clonazione. L'immigrazione, gli spostamenti di popoli fanno parte della storia, anzi sono la storia. Allora come trasformare in un arricchimento la inevitabile contaminazione con altre culture e con altri popoli? Ciò che intravediamo oggi ci fa immaginare come sarà la società del futuro: non ci saranno italiani d.o.c., nemmeno europei d.o.c., come già oggi non ci sono americani purosanguine. La Russia o la Cina sono potenze multietniche anche se per noi gli occhi a mandorla giapponesi sono quasi indistinguibili dai cinesi. A me piace pensare che io oggi sto forgiando gli italiani del futuro. E lo sto facendo stabilendo rapporti e relazioni con i cinesi, con gli africani, con i latinoamericani, con gli indiani che già lavorano nel mio paese e che faranno figli in Italia che andranno a scuola in Italia che diventeranno cittadini del mio paese, che voteranno qui e che faranno crescere il mio paese. **Che Lampedusa ci insegni almeno questo, cioè a sentirci orgogliosi di essere chiamati a formare gli italiani del futuro**, ad insegnare loro la nostra storia e ad apprendere la loro. Non c'è nulla di nuovo, nemmeno in questo. Quando ero bambino c'erano i "terroni", oggi nessuno si sognerebbe di non considerare milanese o torinese un cittadino di origini calabresi. Come pure non c'è nessuno che pensa che un americano di origini cinesi, irlandesi, italiane sia meno americano di un pellerossa nativo delle Grandi Praterie. **Tutto questo presuppone che l'Italia non adotti una politica dei respingimenti**. Non solo respingimenti materiali, ma anche quelli psicologici, quelli di chi per buonismo accoglie ma si lamenta dell'inquinamento culturale o dello sperpero di risorse. Una politica dell'accoglienza, una politica che faciliti l'approdo, che consideri la contaminazione sociale una ricchezza renderebbe meno facili le tragedie come quella di Lampedusa.

ROMA - Sono sempre di più gli italiani che decidono di emigrare: in un anno il fenomeno è cresciuto del 3%. Il dato è contenuto nel Rapporto "Italiani nel mondo 2013" che la Fondazione Migrantes ha presentato oggi a Roma. I numeri sono chiari: dall'Italia si emigra ancora e sono sempre di più quelli che decidono di farlo. A gennaio 2013 gli iscritti al Registro dei residenti all'estero (Aire) sono più di quattro milioni. Diversi i motivi: si va da chi si sposta per studio o formazione, a chi emigra per sfuggire alla disoccupazione o perché insegue un sogno professionale. Europa meta preferita - La maggior parte degli italiani residenti fuori dall'Italia si trova in Europa. Sono 2,3 milioni i connazionali che rimangono nel Vecchio continente, il 54,5% del totale. Quattro emigranti su 10 vanno oltreoceano: sono 1,7 milioni gli italiani in America. Staccati gli altri continenti: 136 mila connazionali vivono in Oceania (il 3,1%), 56 mila in Africa (l'1,3%) e 44 mila in Asia (l'1,0%). Cresce la comunità italiana in Asia - Ma dal confronto dei dati Aire dell'ultimo triennio il flusso migratorio verso la regione asiatica è infatti in crescita del 18,5%. Il trend positivo verso l'Asia continua anche nel biennio 2012-2013, con un +8,6%. Come a dire che effettivamente anche l'Italia, come il resto del mondo, ha volto lo sguardo alle mille opportunità offerte, oggi, dall'Oriente. [...]

### 3. AMBITO STORICO-POLITICO ARGOMENTO: Destra e Sinistra

«Se mi si concede che il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'eguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti: a) all'estrema sinistra stanno i movimenti insieme egualitari e autoritari, di cui l'esempio storico più importante, tanto da essere diventato un'astratta categoria applicabile, ed effettivamente applicata, a periodi e situazioni storiche diverse è il giacobinismo; b) al centro-sinistra, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione «socialismo liberale», per comprendere tutti i partiti socialdemocratici, pur nelle loro diverse prassi politiche; c) al centro-destra, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'eguaglianza, si attestano e si arrestano sull'eguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente la legge; d) all'estrema destra, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.»

Norberto BOBBIO, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli editore, Roma 1994

«Se destra e sinistra non esistono bisogna inventarle. Sembra questo il precetto cruciale della politica nei nostri giorni. Sia che si pensi in termini liberali che in termini illiberali. Nel primo senso infatti, il modello di riferimento è sempre di tipo bipolare. Laburisti e conservatori, democratici o repubblicani, gollisti o socialisti, liberaldemocratici o socialdemocratici: la struttura binaria della politica nelle liberaldemocrazie d'occidente sembra un dato acquisito. E dunque la scelta tra destrosi o sinistrorsi, tra centro-destra e centro-sinistra è invocata come l'inevitabile evoluzione di ogni sistema. Ma anche il pensiero critico verso il modello liberale si è sempre svolto all'insegna dell'invocazione di un dualismo che ricalca i termini di destra e di sinistra. Il marxismo si fonda sulla lotta di classe e sulla contrapposizione tra proletariato e borghesia, capitalismo-socialismo o democrazia progressiva e regime reazionario. E rischia di rigenerarsi nel bipolarismo tra nord e sud del mondo, tra occidente e paesi poveri e proletari. Ma anche le dottrine del nazionalismo, della destra classica e non solo, si riconoscono lungo l'asse segnato da Schmitt nell'opposizione tra amico e nemico. La politica nasce a partire da quel conflitto. Da noi la matrice cattolica ha temperato entrambe le posizioni, marxista e nazionalista, ma ha anche temperato il bipolarismo liberale. Il «centro» come luogo di mediazione e di purificazione del conflitto, nasce da noi nell'ambito di una visione cattolica, ecumenica, fondata sull'*et et* e non sull'*aut aut*. Ma la secolarizzazione, la scristianizzazione della società italiana, conduce a due effetti opposti: la ripresa forte del bipolarismo tra destra e sinistra o la neutralizzazione della politica e dunque del conflitto, attraverso un nuovo luogo di mediazione e di depotenziamento delle categorie di destra e di sinistra. Questo nuovo luogo di spolticizzazione è rappresentato dal centrismo pragmatico e tecnocratico. Attualmente la nostra democrazia è aperta ad entrambe le ipotesi.»

«Viviamo in un mondo che ci disorienta con la sua complessità. Vogliamo comprendere ciò che vediamo attorno a noi e chiederci: Qual è la natura dell'universo? Qual è il nostro posto in esso? Da che cosa ha avuto origine l'universo e da dove veniamo noi?...quando anche ci fosse una sola teoria unificata possibile, essa sarebbe solo un insieme di regole e di equazioni. Che cos'è che infonde vita nelle equazioni e che costruisce un universo che possa essere descritto da esse? L'approcio consueto della scienza, consistente nel costruire un modello matematico, non può rispondere alle domande del perché dovrebbe esserci un universo reale descrivibile da quel modello. Perché l'universo si dà la pena di esistere?...Se però perverremo a scoprire una teoria completa, essa dovrebbe essere col tempo comprensibile a tutti nei suoi principi generali, e non solo a pochi scienziati. Noi tutti - filosofi, scienziati e gente comune - dovremmo allora essere in grado di

«Noi sentiamo che, anche una volta che tutte le possibili domande scientifiche hanno avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure toccati. Certo allora non resta più domanda alcuna; e appunto questa è la risposta». L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus*, 1921, 6.52

ARGOMENTO: Finalità e limiti della conoscenza scientifica: che cosa ci dice la scienza sul mondo che ci circonda, su noi stessi e sul senso della vita?

#### 4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

Giampiero CAROCCI, *Destra e sinistra nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 2002

variantemente sovversivi. »

ideali umanistici che ne costituivano e ne costituivano solo nei suoi comportamenti confertiva alla destra un carattere particolarmente aggressivo (evidente nel fascismo) perché, privata degli che ha usato la sua formazione e il suo temperamento di rivoluzionario. Quando ciò avveniva, la sinistra che ha usato, insieme al trasformismo ereditato da Depretis, la tradizione garibaldina, e quello di Mussolini seconda, per allargare l'egemonia e consolidare il potere. I due casi più importanti sono stati quello di Crispi destra e sinistra ha acquistato un carattere diverso, si è realizzata con l'uso che la prima ha fatto della maggioranza di governo, e la burocrazia, conservatrice quasi per definizione. In alcuni casi la confusione fra basi sociali dello Stato, usando strumenti di destra, cioè gli umori conservatori, di norma prevalenti nella sua di Giolitti che, soprattutto fra il 1903 e il 1909, fece la sua consueta politica di sinistra, di allargamento delle trasformistiche. Talvolta destra e sinistra si sono confuse nella stessa persona: tipico, ma non unico, è il caso fisiologia del sistema politico nel quale si governava stando al centro, e spesso secondo le sue degenerazioni sinistra sono state entrambe deboli e si sono confuse fra loro nella maggioranza parlamentare, secondo la socialismo e poi del comunismo non costitui mai una reale alternativa di potere. Quasi sempre destra e intrinsecamente contrapposta alla destra. Ma la natura di classe e, nelle intenzioni, rivoluzionaria del contenere o annullare. È vero che col socialismo si affermò una sinistra di classe che, in quanto tale, era perché questa esaltava la lotta politica che invece i detentori liberali del potere vollero quasi sempre quali furono formati ministri di sinistra contrapposti alla destra. Ma di norma la contrapposizione mancò nel primo dopoguerra. A questi casi si devono aggiungere le quattro volte (1878, 1892, 1901, 1911) nelle critici: nel conflitto fra Cavour e Garibaldi e negli anni immediatamente successivi, nella crisi di fine secolo, fra fascismo e antifascismo; mentre nell'Italia liberale si è manifestata in maniera radicale in pochi casi fino al 1992 (con la non secondaria eccezione del consociativismo), una caratteristica ereditata dal conflitto «La netta distinzione e contrapposizione tra destra e sinistra è stata una caratteristica dell'Italia repubblicana Angelo PANEBIANCO, *Le ragioni degli altri*, "Corriere della Sera" - 17 aprile 2011

delle specificità storiche di ciascun Paese. »

sinistra socialista e liberaria la si ritrova ovunque nel mondo occidentale. Variamente declinata a seconda (immigrati) e la destra è più «tradizionalista». Questa divisione fra una destra liberale e tradizionalista e una invertono: la sinistra è più «libertaria» (si tratti di matrimoni fra omosessuali o di concessioni di diritti agli materia economica, più «liberale» e la sinistra più «socialista». In tema di diritti civili, invece, le parti si normalmente la libertà rispetto alla eguaglianza e la sinistra l'eguaglianza rispetto alla libertà: la destra è, in due problemi: le libertà economiche e i diritti civili. Quanto al tema economico, la destra predilige in tante altre democrazie. Se destra e sinistra significano qualcosa, infatti, esse indicano posizioni diverse su fosse disposto a osservare le cose con un minimo di obiettività, le stesse divisioni valoriali che sono presenti «Eppure, persino nel caso italiano, così frastagliato e frammentato, sarebbe possibile riconoscere, per chi



partecipare alla discussione del perché noi e l'universo esistiamo. Se riusciremo a trovare la risposta a questa domanda, decreteremo il trionfo definitivo della ragione umana: giacché allora conosceremo la mente di Dio»

S. HAWKING. *Dal Big Bang ai buchi neri*, 1988

«I progressi della scienza sono un capitolo tra i più affascinanti nella storia del nostro tempo. I suoi enormi successi sono stati raggiunti, peraltro, attraverso una delimitazione metodica. Ci si è limitati strettamente e del tutto consapevolmente a ricercare soltanto ciò che poteva essere misurato e contato. Ma ogni delimitazione comporta anche dei confini e dunque sono "rimaste fuori" tutte le questioni che riguardano il perché dell'esistenza, da dove veniamo, dove andiamo». Quindi? «Se gli scienziati affermassero che quanto hanno scoperto esaurisce tutta la realtà, si avrebbe un superamento dei limiti. E allora si deve replicare, non tanto per motivi di fede ma per motivi di ragione: "Questo è troppo poco". L'intelligenza umana va oltre il misurabile e l'enumerabile. Arriva anche alle grandi questioni metafisiche, alla domanda di senso»

Da un'intervista a Ch. Schoenborn, in M. POLITI, *C'è un Disegno nell'universo*, LA REPUBBLICA, 6/11/2005

«Ogni volta che un filosofo vi dirà di aver scoperta la verità definitiva non credetegli; e non credetegli neppure se vi dirà di aver individuato il bene supremo. Egli, infatti, si limiterebbe a ripetere gli errori commessi dai suoi predecessori per duemila anni... Si pretenda dal filosofo che sia modesto come lo scienziato; allora egli potrà avere il successo dell'uomo di scienza. Ma non gli si chieda che cosa dobbiamo fare. Ascoltiamo piuttosto la nostra volontà e cerchiamo di unirli a quella degli altri. Il mondo non ha alcuno scopo o significato all'infuori di quello che vi introduciamo noi»

H. REICHENBACH, *La nascita della filosofia scientifica*, 1951, trad. it. 1961

«La scienza, che cominciò come ricerca della verità, sta divenendo incompatibile con la veridicità, poiché la completa veridicità tende sempre più al completo scetticismo scientifico. Quando la scienza è considerata contemplativamente, non praticamente, ci si accorge che ciò che crediamo lo crediamo per la nostra fede animale, e che alla scienza dobbiamo solo i nostri disinganni. Quando, d'altro canto, la scienza si considera come una tecnica per la trasformazione di noi stessi e di quanto ci sta attorno, vediamo che ci dà un potere del tutto indipendente dalla sua validità metafisica. Ma noi possiamo solo usare questa potenza, cessando di rivolgerci delle domande metafisiche sulla natura della realtà. Eppure queste domande sono la testimonianza dell'atteggiamento di amore verso il mondo. Così, solo in quanto noi rinunciavamo al mondo come amanti, possiamo conquistarlo da tecnici. Ma questa divisione dell'anima è fatale a ciò che vi è di meglio nell'uomo. Non appena si comprende l'insuccesso della scienza considerata come metafisica, il potere conferito dalla scienza come tecnica si otterrà solo da qualcosa di analogo alla adorazione di Satana, cioè, dalla rinuncia dell'amore... La sfera dei valori sta al di fuori della scienza, salvo nel tratto in cui la scienza consiste della ricerca del sapere. La scienza, come ricerca del potere, non deve ostacolare la sfera dei valori, e la tecnica scientifica, se vuole arricchire la vita umana, non deve superare i fini a cui dovrebbe servire»

B. RUSSELL, *La visione scientifica del mondo*, cap. XVII, 1931

## TIPOLOGIA C

Contestualmente alla seconda rivoluzione industriale, si dispiegò il fenomeno dell'imperialismo. Pur innestandosi sulla secolare tendenza europea all'espansione coloniale, esso presenta caratteri specifici: si manifesta come conquista militare e politica ed emerge per la radicalità dell'espansione, fino al dominio su gran parte del mondo. Il dibattito storiografico ha da tempo abbandonato un approccio monocausale al fenomeno evidenziandone la grande complessità. Se ne ricostruiscono, argomentando efficacemente, le possibili motivazioni.

## TIPOLOGIA D

Frijof Capra (*La rete della vita*, Rizzoli, Milano 1997) afferma: «Tutti gli organismi macroscopici, compresi noi stessi, sono prove viventi del fatto che le pratiche distruttive a lungo andare falliscono. Alla fine gli aggressori distruggono sempre se stessi, lasciando il posto ad altri individui che sanno come cooperare e progredire. La vita non è quindi solo una lotta di competizione, ma anche un trionfo di cooperazione e creatività. Di fatto, dalla creazione delle prime cellule nucleate, l'evoluzione ha proceduto attraverso accordi di cooperazione e di coevoluzione sempre più intricati»

Il candidato interpreti questa affermazione alla luce dei suoi studi e delle sue esperienze di vita.

## TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dante Alighieri, *Commedia, Paradiso*, XVII, vv. 106-142 (ediz. nazionale, 1967).  
L'avo Cacciaguida indica a Dante il dovere di proclamare le verità, anche se scomode.  
Nel brano parla per primo Dante, Cacciaguida risponde.

106	«Ben veggio, padre mio, sì come sprona	
107	lo tempo verso me, per colpo darmi	
108	tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona;	
109	per ch'è di provedenza è buon ch'io m'armi,	
110	sì che, se loco m'è tolto più caro,	
111	io non perdessi li altri per miei carmi,	
112	Giù per lo mondo senza fine amaro,	
113	e per lo monte del cui bel cacume	
114	li occhi de la mia donna m'ì levato,	
115	e poscia per lo ciel, di lume in lume,	
116	ho io appreso quel che s'io ridico,	
117	a molti fia sapor di forte agrume;	
118	e s'io al vero son timido amico,	
119	temo di perder viver tra coloro	
120	che questo tempo chiameranno antico».	
121	La luce in che rideva il mio tesoro	
122	ch'io trovai lì, sì fè prima cornusca,	
123	quale a raggio di sole specchio d'oro;	
124	indi rispuose: «Coscienza fusa	
125	o de la propria o de l'altrui vergogna	
126	pur sentirà la tua parola brusca.	
127	Ma nondimen, rimossa ogni menzogna,	
128	tutta tua vision fa manifesta;	
129	e lascia pur grattar dov'è la rogna.	
130	Ch'è se la voce tua sarà molesta	
131	nel primo gusto, vital nodrimento	
132	lascerà poi, quando sarà digesta.	
133	Questo tuo grido farà come vento,	
134	che le più alte cime più percuote;	
135	e ciò non fa d'onor poco argomento.	
136	Però ti son mostrate in queste rote,	
137	nel monte e ne la valle dolorosa	
138	pur l'anime che son di fama note,	
139	che l'animo di quel ch'ode, non posa	
140	né ferma fede per essempro ch'aia	
141	la sua radice incognita e ascosa,	
142	né per altro argomento che non palà».	

*Chi ha la coscienza sporca*

*altri luoghi di rifugio a causa dei miei versi*

*dalla cui bella vetta*

*mi innalzarono fin qui*

*sarà di aspro sapore*

*e d'altra parte*

*di non vivere nella memoria*

*dei posteri*

*sol tanto*

*perché l'animo di chi ti ascolta*

*se usi esempi*

*di origine ignota e oscura*

*o argomenti poco evidenti*

Continuando il suo viaggio nel Paradiso, Dante, guidato da Beatrice, è giunto (canto XIV) nel cielo di Marte, nel quale sono raccolte le anime di coloro che hanno combattuto per la fede: qui incontra (canto XV) l'anima del suo antenato Cacciaguida. Questi saluta il suo discendente con grande affetto e dapprima (canto XVI) gli descrive la vita, a suo dire pacifica e onesta, della Firenze del suo tempo. Poi Cacciaguida si sofferma (canto XVII) sul destino che aspetta Dante: la condanna politica e l'esilio. Il poeta si mostra (versi 106-120) turbato ed esitante: teme di dover subire molte persecuzioni anche in esilio, ma d'altra parte aspira ad essere ricordato dai posteri come uomo veritiero e schietto. Il dialogo prosegue con la risposta di Cacciaguida.

## 1. Comprensione del testo

Parafraza con parole tue l'intero testo dantesco, inserendo le spiegazioni che ti sono date a margine in corsivo. (Per comprendere qualche parola di uso antico consulta un dizionario). Sulla base di questa comprensione del testo, procedi poi all'analisi dei suoi caratteri rispondendo alle domande seguenti.

## 2. Analisi del testo

- 2.1 In quali versi rivolti al suo avo Dante mostra maggiori segni di debolezza? Individuali e commentali.
  - 2.2 In quali versi Dante richiama le tappe del suo viaggio? Con quali termini descrive i tre "regni" dell'oltretomba? Più avanti, anche Cacciaguida richiama quei tre ambienti: in quale ordine li nomina? Confronta le due serie di termini e il loro ordine, che dà un significato alla diversa posizione dei due personaggi.
  - 2.3 Quando allude alle critiche e accuse che i suoi versi lanciano contro i potenti, Dante usa una ricca serie di termini figurati: individuali e commentali.
  - 2.4 Quali termini Dante usa per indicare l'anima beata del suo antenato e descriverne l'atteggiamento? Nei canti precedenti, in cui avviene l'incontro, Dante parla di una croce fatta di tanti punti luminosi in continuo movimento.
  - 2.5 Le parole messe in fine di verso e in rima acquistano maggiore forza. Quali, tra queste parole, ti sembrano più cariche di significato?
  - 2.6 Sai descrivere la struttura metrica delle terzine dantesche?
3. Approfondimenti
- Dante dichiara, nei versi 118-120, che tiene molto ad acquistare fama tra i posteri. Il poeta può sembrare vanitoso, ma in realtà vuole sottolineare l'importanza che sempre si deve riconoscere a chi cerca di svelare il male del mondo, perfino correndo dei rischi personali. Sviluppa l'argomento e richiama anche altri casi a te noti, di scrittori o artisti o pensatori o altri ancora, che secondo te hanno fatto, con piena consapevolezza, questo dono agli altri uomini. Illustra in particolare la funzione che Dante ha avuto per la coscienza politica, culturale e linguistica degli Italiani e per la coscienza morale individuale dei suoi lettori.

## TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

### CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambi le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

## 1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Innamoramento e amore.

### DOCUMENTI



R. Magritte, *Gli amanti* (1928)



M. Chagall, *La passeggiata* (1917-18)



A. Canova, *Amore e Psiche* (1788-93)

«L'innamoramento introduce in questa opacità una luce accecante. L'innamoramento libera il nostro desiderio e ci mette al centro di ogni cosa. Noi desideriamo, vogliamo assolutamente qualcosa per noi. Tutto ciò che facciamo per la persona amata non è far qualcosa d'altro e per qualcun altro, è farlo per noi, per essere felici. Tutta la nostra vita è rivolta verso una meta il cui premio è la felicità. I nostri desideri e quelli dell'amato si incontrano. L'innamoramento ci trasporta in una sfera di vita superiore dove si ottiene tutto o si perde tutto. La vita quotidiana è caratterizzata dal dover fare sempre qualcosa d'altro, dal dover scegliere fra cose che interessano ad altri, scelta fra un disappunto più grande ed un disappunto più lieve. Nell'innamoramento, la scelta è fra il tutto e il nulla. [...] La polarità della vita quotidiana è fra la tranquillità ed il disappunto; quella dell'innamoramento fra l'estasi e il tormento. La vita quotidiana è un eterno purgatorio. Nell'innamoramento c'è solo il paradiso o l'inferno; o siamo salvi o siamo dannati.»

F. ALBERONI, *Innamoramento e amore*, Milano 2009

Odio e amo. Forse mi chiedi come io faccia.  
Non so, ma sento che questo mi accade: è la mia croce.  
CATULLO, I sec. a.C. (trad. F. Della Corte)

Siede la terra dove nata fui

su la marina dove 'l Po discende  
per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona

che mi fu toltà; e 'l modo ancor m'offende.  
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,

mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense.

DANTE, *Inferno*, V, vv. 97-107

Tu m'hai amato. Nei begli occhi fermi

lucava una blandizie femminina;  
tu ci vettavi con sottili schermi,

tu volevi piacermi, Signorina;  
e più d'ogni conquistista cittadina

mi lusingò quel tuo voler piacermi!  
Unire la mia sorte alla tua sorte

per sempre, nella casa centenaria!  
Ah! Con te, forse, piccola consorte

vivace, trasparente come l'aria,  
rinnegherei la fede letteraria

che fa la vita simile alla morte...  
G. GOZZANO, *La signorina Felicia ovvero la felicità*,

VI, vv. 290-301, da *I colloqui*, 1911

Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte

ingenerò la sorte.

Cose quaggiù sì belle

altre il mondo non ha, non han le stelle.

Nasce dall'uno il bene,

nasce il piacer maggiore

che per lo mar dell'essere si trova;

l'altra ogni gran dolore,

ogni gran male annulla.

Bellissima fanciulla,

dolce a veder, non quale

la si dipinge la codarda gente,

gode il fanciullo Amore

accompagnar sovente;

e sorvolano insieme la via mortale,

primi conforti d'ogni saggio core.

G. LEOPARDI, *Amore e morte*, vv. 1-16, 1832

## 2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Siamo quel che mangiamo?

DOCUMENTI

«Le evidenze scientifiche pubblicate nell'ultimo anno non lasciano dubbi - dice Massimo Volpe, presidente della Sirec (Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare) - la vita sedentaria è un rischio per il cuore. Se a questo si aggiunge che spesso si mangia male, il quadro generale peggiora. Commettiamo troppi peccati di gola, trascuriamo la dieta mediterranea e gli alimenti cardine di una sana alimentazione. Pochissimi sanno davvero giudicare la salubrità di un alimento, molti si nutrono in modo disorganizzato». Il 95 per cento, continua l'esperto, dichiara che il pranzo è il pasto più importante, ma poi l'80 per cento sceglie una pasta molto condita accompagnata dal pane. Un italiano su due mangia carne magra, ma c'è un buon 20 per cento che sceglie carni grasse più volte alla settimana; il 45 per cento consuma formaggi come minimo tre volte alla settimana. Uno su tre, poi, mangia pesce appena una volta alla settimana, mentre andrebbe consumato almeno due, tre volte. «Dobbiamo modificare le nostre abitudini - dice il cardiologo - e renderci conto che la salute del cuore si costruisce matrone dopo matrone, proprio come una casa. Sia il medico che il paziente possono imparare a fare prevenzione».»  
Adele SARNO, *Otto ore seduti? Il cuore rischia doppio. Arriva l'auto-test per la prevenzione*, «la Repubblica» - 1 aprile 2011

Io ti sento tacere da lontano.  
Odo nel mio silenzio il tuo silenzio.  
Di giorno in giorno assisto  
all'opera che il tempo,  
complice mio solerte, va compiendo.  
E già quello che ieri era presente  
divien passato e quel che ci pareva  
incredibile accade.  
Io e te ci separiamo.  
Tu che fosti per me più che una sposa!  
Tu che volevi entrare  
nella mia vita, impavida,  
come in inferno un angelo  
e ne fosti scacciata.  
Ora che t'ho lasciata,  
la vita mi rimane  
quale un'indigna, un'inutile soma,  
da non poterne avere più alcun bene.

V. CARDARELLI, *Distacco da Poesie*, 1942



«Mercoledì 17 novembre 2010. La quinta sessione del Comitato Intergovernativo dell'UNESCO [...] ha iscritto la Dieta Mediterranea nella prestigiosa lista (sc. del patrimonio culturale immateriale dell'umanità). [...] La Dieta Mediterranea rappresenta un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo. La Dieta Mediterranea è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, e molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità. Tuttavia, la Dieta Mediterranea (dal greco *diata*, o stile di vita) è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo.»

CNI-UNESCO, *La Dieta Mediterranea è patrimonio immateriale dell'Umanità*, [www.unesco.it](http://www.unesco.it)

«La politica alimentare [...] si deve basare sul concetto che l'energia primaria della vita è il cibo. Se il cibo è energia allora dobbiamo prendere atto che l'attuale sistema di produzione alimentare è fallimentare. [...] Il vero problema è che da un lato c'è una visione centralizzata dell'agricoltura, fatta di monoculture e allevamenti intensivi altamente insostenibili, e dall'altro è stata completamente rifiutata la logica olistica, che dovrebbe essere innata in agricoltura, per sposare logiche meccanicistiche e riduzioniste. Una visione meccanicistica finisce con il ridurre il valore del cibo a una mera commodity, una semplice merce. E per questo che per quanto riguarda il cibo abbiamo ormai perso la percezione della differenza tra valore e prezzo: facciamo tutti molta attenzione a quanto costa, ma non più al suo profondo significato. [...] Scambiare il prezzo del cibo con il suo valore ci ha distrutto l'anima. Se il cibo è una merce non importa se lo sprechiamo. In una società consumistica tutto si butta e tutto si può sostituire, anzi, si deve sostituire. Ma il cibo non funziona così.»

Carlo PETRINI in *Petrini-Rifkin. Il nuovo patto per la natura*, "la Repubblica" - 9 giugno 2010

«Mangiare mentre si legge la posta, si gioca o si lavora al pc può avere serie conseguenze sulla nostra forma fisica. [...] Secondo quanto riportato dalla rivista *American Journal of Clinical Nutrition*, chi mangia svolgendo altre attività, sia questa navigare in internet o sui profili degli amici su Facebook, è più propenso ad esagerare con le quantità in quanto non ha il senso delle calorie che sta realmente introducendo e inoltre ha più voglia di dolci. [...] Quindi nonostante sia costume sempre più diffuso quello di mangiare rimanendo "connessi" col mondo intorno a noi, per chi ci tiene a non mettere su chili di troppo, meglio evitare le distrazioni durante i pasti e focalizzare l'attenzione su quello che si sta consumando.»

Silvia MAGLIONI, *Mangiare davanti al computer fa male alla linea*, [www.leonardo.it](http://www.leonardo.it)

«Essenziale è comprendere il ruolo che le due forme di conoscenza, le due facce della conoscenza "utile", possono svolgere: la prima è la conoscenza sul "cosa", la conoscenza di proposizioni sui fenomeni naturali e sulle regolarità; la seconda è la conoscenza sul "come", la conoscenza prescrittiva, le tecniche. [...] Illudersi insomma che l'innovazione nasca in fabbrica è pericoloso. A una società che voglia davvero cogliere le opportunità dell'economia della conoscenza servono un sistema di ricerca diffuso e frequenti contatti tra il mondo accademico e scientifico e quello della produzione: "la conoscenza deve scorrere da quelli che sanno cose a quelli che fanno cose".»

S. CARUBBA, *Contro le lobby anti-innovazione*, in «Il Sole 24 ORE», 18 maggio 2003

«La capacità di fare grandi salti col pensiero è una dote comune a coloro che concepiscono per primi idee destinate al successo. Per solito questa dote si accompagna a una vasta cultura, mentalità multidisciplinare e a un ampio spettro di esperienze. Influenze familiari, modelli da imitare, viaggi e conoscenza di ambienti diversi sono elementi senza dubbio positivi, come lo sono i sistemi educativi e il modo in cui le diverse civiltà considerano la gioventù e la prospettiva futura. In quanto società, possiamo agire su alcuni di questi fattori; su altri, no. Il segreto per fare sì che questo flusso di grandi idee non si inaridisca consiste nell'accettare queste disordinate verità sull'origine delle idee e continuare a premiare l'innovazione e a lodare le tecnologie emergenti.»

N. NEGROPONTE, capo MIT, *Technology Review*, Articoli

### 3. AMBITO STORICO - POLITICO ARGOMENTO: Origine e sviluppi della cultura giovanile.

#### DOCUMENTI

«Gli stili della gioventù americana si diffusero direttamente o attraverso l'amplificazione dei loro segnali mediante la cultura inglese, che faceva da raccordo tra America ed Europa, per una specie di osmosi spontanea. La cultura giovanile americana si diffuse attraverso i dischi e le cassette, il cui più importante strumento promozionale, allora come prima e dopo, fu la vecchiaia radio. Si diffuse attraverso la distribuzione mondiale delle immagini; attraverso i contatti personali del turismo giovanile internazionale che portava in giro per il mondo gruppi ancora piccoli, ma sempre più folti e influenti, di ragazzi e ragazze in blue jeans; si diffuse attraverso la rete mondiale delle università, la cui capacità di rapida comunicazione internazionale divenne evidente negli anni '60. Infine si diffuse attraverso il potere condizionante della moda nella società dei consumi, una moda che raggiungeva le masse e che veniva amplificata dalla spinta a uniformarsi propria dei gruppi giovanili. Era sorta una cultura giovanile mondiale.»

E.J. HOBBS, *Il secolo breve*, trad. it., Milano 1997

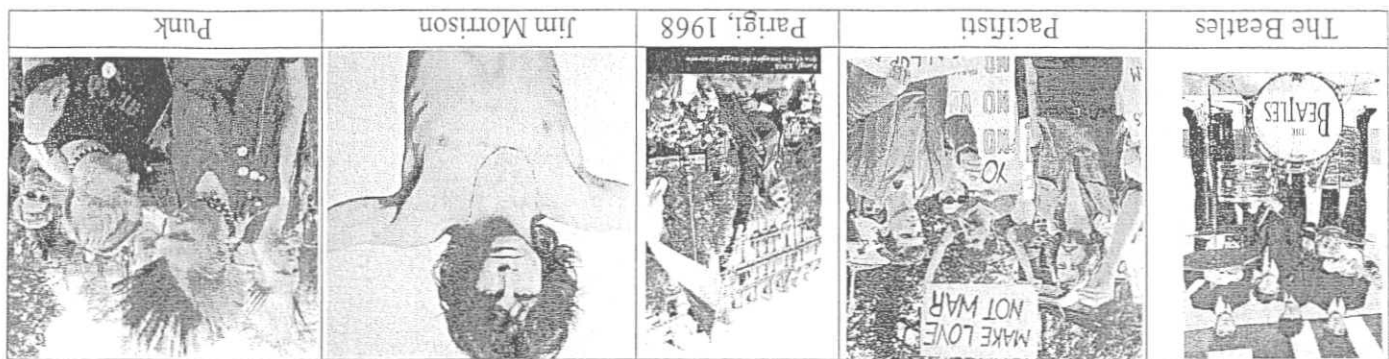


«La cultura giovanile negli ultimi quattro decenni s'è mossa lungo strade nuove, affascinanti, ma al tempo stesso, anche pericolose. I diversi percorsi culturali che i giovani hanno affrontato dagli anni cinquanta ad oggi sono stati ispirati soprattutto dai desideri e dalle fantasie dell'adolescenza; anche i rapporti spesso conflittuali con gli adulti e l'esperienza culturale delle generazioni precedenti, tuttavia, hanno profondamente influenzato la loro ricerca. Essi sono andati fino ai limiti estremi della propria fisicità, hanno esplorato nuove dimensioni della mente e della realtà virtuale, hanno ridisegnato la geografia dei rapporti sessuali, affettivi e sociali, hanno scoperto, infine, nuove forme espressive e comunicative. [...] Le strategie sperimentate dai giovani, in sostanza, propongono tre differenti soluzioni. La prima, di marca infantile, è fondata sulla regressione e sulla fuga dalla realtà per affrontare il dolore ed il disagio della crescita. Essa, quindi, suggerisce di recuperare il piacere ed il benessere nell'ambito della fantasia e dell'illusione. L'esperienza eccitatoria della musica techno e d'alcune situazioni di rischio, il grande spazio onirico aperto dalle droghe e dalla realtà virtuale, la dimensione del gioco e del consumo, sono i luoghi privilegiati in cui si realizza concretamente questo tipo di ricerca. [...] La seconda strategia utilizza la trasgressione e la provocazione per richiamare l'adulto alle sue responsabilità e per elaborare le difficoltà dell'adolescenza. [...] La terza strategia, infine, la più creativa, prefigura un modo nuovo di guardare al futuro, più carico d'affettività, pace e socialità. Essa s'appoggia sulle capacità intuitive ed artistiche dei giovani, e lascia intravedere più chiaramente una realtà futura in cui potranno aprirsi nuovi spazi espressivi e comunicativi.»

D. MISCIOSCIA, *Miti affettivi e cultura giovanile*, Milano 1999

«Oggi il termine "cultura giovanile", quindi, non ha più il significato del passato, non indica più ribellione, astensionismo o rifiuto del sistema sociale. Non significa più nemmeno sperimentazione diretta dei modi di vivere, alternativi o marginali rispetto ad un dato sistema sociale. Cultura giovanile sta ad indicare l'intrinseca capacità che i giovani hanno di autodefinirsi nei loro comportamenti valoriali all'interno della società della quale sono parte.»

L. TOMASI, *Introduzione. L'elaborazione della cultura giovanile nell'incerto contesto europeo*, in L. TOMASI (a cura di), *La cultura dei giovani europei alle soglie del 2000*, Milano 1998



## ARGOMENTO: Social Network, Internet, New Media.

«Immagino che qualcuno potrebbe dire: "Perché non mi lasciate da solo? Non voglio far parte della vostra Internet, della vostra civiltà tecnologica, o della vostra società in rete! Voglio solo vivere la mia vita!" Bene, se questa è la vostra posizione, ho delle brutte notizie per voi. Se non vi occuperete delle reti, in ogni caso saranno le reti ad occuparsi di voi. Se avete intenzione di vivere nella società, in questa epoca e in questo posto, dovrete fare i conti con la società in rete. Perché viviamo nella Galassia Internet.»

M. CASTELLS, *Galassia Internet*, trad. it., Milano 2007.

«C'è una mutazione in atto ed ha a che fare con la componente "partecipativa" che passa attraverso i media. Quelli nuovi caratterizzati dai linguaggi dell'interattività, da dinamiche immersive e grammatiche connettive. [...] Questa mutazione sta mettendo in discussione i rapporti consolidati tra produzione e consumo, con ricadute quindi sulle forme e i linguaggi dell'abitare il nostro tempo. Questo processo incide infatti non solo sulle produzioni culturali, ma anche sulle forme della politica, sulle dinamiche di mercato, sui processi educativi, ecc. [...] D'altra parte la crescita esponenziale di adesione al social network ha consentito di sperimentare le forme partecipative attorno a condivisione di informazioni e pratiche di intrattenimento, moltiplicando ed innovando le occasioni di produzione e riproduzione del capitale sociale.»

G. BOCCIA ARTIERI, *Le culture partecipative dei media. Una introduzione a Henry Jenkins*, Prefazione a H. JENKINS, *Fan, Blogger e Videogamers. L'emergere delle culture partecipative nell'era digitale*, Milano 2008.

«Cio' che conosciamo, il modo in cui conosciamo, quello che pensiamo del mondo e il modo in cui riusciamo a immaginarlo sono cruciali per la libertà individuale e la partecipazione politica. Il fatto che oggi così tanta gente possa parlare, e che si stia raggruppando in reti di citazione reciproca, come la blogosfera, fa sì che per ogni individuo sia più facile farsi ascoltare ed entrare in una vera conversazione pubblica. Al contempo, sulla Rete ci sono un sacco di sciocchezze. Ma incontrare queste assurdità è positivo. Ci insegna a essere scettici, a cercare riferimenti incrociati e più in generale a trovare da soli ciò che ci serve. La ricerca di fonti differenti è un'attività molto più coinvolgente e autonoma rispetto alla ricerca della risposta da parte di un'autorità.»

Y. BENKLER, *Intervista del 10 maggio 2007*, in [omniacomunista.org](http://omniacomunista.org).

«Siamo in uno stato di connessione permanente e questo è terribilmente interessante e affascinante. È una specie di riedizione del mito di Zeus Panopticon che sapeva in ogni momento dove era nel mondo, ma ha insistito in sé un grande problema che cela un grave pericolo: dove inizia il nostro potere di connessione inizia il pericolo sulla nostra libertà individuale. Oggi con la tecnologia cellulare è possibile controllare chiunque, sapere con chi parla, dove si trova, come si sposta. Mi viene in mente Victor Hugo che chiamava tomba l'occhio di Dio da cui Caino il grande peccatore non poteva fuggire. Ecco questo è il grande pericolo insito nella tecnologia, quello di creare un grande occhio che seppellisca l'uomo e la sua creatività sotto il suo controllo. [...] Come Zeus disse a Narciso "guardati da te stesso!" questa frase suona bene in questa fase della storia dell'uomo.»

D. DE KERCKHOVE, *Alla ricerca dell'intelligenza connettiva*, Intervento tenuto nel Convegno Internazionale "Professione Giornalista: Nuovi Media, Nuova Informazione" - Novembre 2001.

«Agli anziani le banche non sono mai piaciute un granché. Le hanno sempre guardate col cipiglio di chi pensa che invece che aumentare, in banca i risparmi si dissolvono e poi quando vai a chiederli non ci sono più. [...] E per una curiosa forma di contrappasso che ora sono proprio gli anziani, e non i loro risparmi, a finire dentro una banca, archiviati come conti correnti. Si chiama "banca della memoria" ed è un sito internet [...] che archivia esperienze di vita raccontate nel formato della videointervista da donne e uomini nati prima del 1940. [...] E una sorta di "YouTube" della terza età.»

A. BAJANI, «YouTube», *la terza età*, in "Il Sole 24 ORE", 7 dicembre 2008.

«Una rivoluzione non nasce dall'introduzione di una nuova tecnologia, ma dalla conseguente adozione di nuovi comportamenti. La trasparenza radicale conterà come forza di mercato solo se riuscirà a diventare un fenomeno di massa; è necessario che un alto numero di consumatori prendano una quantità enorme di piccole decisioni basate su questo genere di informazioni. [...] Grazie al *social networking*, anche la reazione di un singolo consumatore a un prodotto si trasforma in una forza che potrebbe innescare un boicottaggio oppure avviare affari d'oro per nuove imprese. [...] I più giovani sono sempre in contatto, attraverso Internet, come non è mai accaduto prima d'ora e si scambiano informazioni affidabili, prendendosi gioco, al contempo, di quelle fonti su cui si basavano le generazioni precedenti. Non appena i consumatori – specialmente quelli delle ultime generazioni – si sentono compiaciuti o irritati per la cascata di rivelazioni che la trasparenza offre sui prodotti, diffondono istantaneamente le notizie.»

D. GOLEMAN, *Un brusio in rapida crescita, in Intelligenza ecologica*, Milano 2009

#### TIPLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

I due volti del Novecento.  
Da un lato esso è secolo di grandi conquiste civili, economiche, sociali, scientifiche, tecniche; dall'altro è secolo di grandi tragedie storiche.  
Rifletti su tale ambivalenza del ventesimo secolo, illustrandone i fatti più significativi.

#### TIPLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Fritjof Capra (*La rete della vita*, Rizzoli, Milano 1997) afferma: «Tutti gli organismi macroscopici, compresi noi stessi, sono prove viventi del fatto che le pratiche distruttive a lungo andare falliscono. Alla fine gli aggressori distruggono sempre se stessi, lasciando il posto ad altri individui che sanno come cooperare e progredire. La vita non è quindi solo una lotta di competizione, ma anche un trionfo di cooperazione e creatività. Di fatto, dalla creazione delle prime cellule nucleate, l'evoluzione ha proceduto attraverso accordi di cooperazione e di coevoluzione sempre più intricati».

Il candidato interpreti questa affermazione alla luce dei suoi studi e delle sue esperienze di vita.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito soltanto l'uso del dizionario italiano.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

Durata massima della prova: CINQUE unità orarie.  
 E' consentito soltanto l'uso di calcolatrici non programmabili.  
 Non è consentito lasciare l'aula prima che siano trascorse TRE unità orarie dall'inizio del tema.

**Il candidato risolva uno dei due problemi e 5 dei 10 quesiti del questionario.**

## PROBLEMA I

Data la semicirconferenza di centro  $O$  e diametro  $AB=2r$ , si consideri su di essa un punto  $P$  e si tracci il raggio  $OQ$  parallelo ad  $AP$ .

a) Posto  $\angle PAQ = \alpha$  si determini per quali valori di  $\alpha$  la somma di  $PA + PQ$  è massima.

b) Si calcoli inoltre il rapporto  $\frac{AP+PQ}{AB+BQ}$  e lo si esprima in funzione di  $x = \sin \frac{\alpha}{2}$  controllando che

$$f(x) = \frac{x+1}{x^2-2x+1}.$$

c) Prescindendo dalla questione geometrica, si studi la funzione  $f(x)$  e se ne tracci il grafico  $\gamma$ .

d) Si scriva l'equazione della retta  $s$  che congiunge i punti estremanti relativi di  $\gamma$ . Si verifichi che essa passa per il punto d'intersezione degli asintoti. Si calcoli, inoltre, in gradi e primi sessagesimali, l'ampiezza dell'angolo acuto  $\phi$  che la retta  $s$  forma con l'asintoto obliquo.

## PROBLEMA 2

$$\text{In un riferimento cartesiano } xOy \text{ è assegnata la funzione } f(x) = \frac{4e^x}{(e^x + k)^2}$$

con  $k$  parametro reale strettamente positivo.

a) Si determini il luogo dei punti di massimo di  $f(x)$  al variare di  $k$ .

Posto  $k=1$ :

b) Si studi la funzione  $f(x)$  e la si rappresenti; si verifichi in particolare che il grafico di  $f(x)$  è simmetrico rispetto all'asse delle ordinate;

c) si deduca dal grafico di  $f(x)$ , con le opportune giustificazioni e senza inutili calcoli, il grafico della funzione  $g(x) = f(x)$ ;

d) si determini l'equazione della circonferenza tangente a  $f(x)$  nel suo punto  $P$  avente ascissa  $x = \ln 3$  e con centro sull'asse delle ordinate.

## QUESTIONARIO

- 1) Un ufficiale della Guardia di Finanza avvista una barca di contrabbandieri che si dirige in linea retta, perpendicolarmente a un tratto rettilineo di costa, verso un faro abbandonato. L'angolo fra la direzione della costa e il raggio visivo dell'ufficiale è  $34,6^\circ$ . Il natante si trova a 6 miglia marine (1 miglio=1853,18m) e si muove con velocità 18 miglia all'ora. L'ufficiale ordina di salire in auto e di percorrere una strada parallela alla spiaggia in modo da raggiungere il faro 10 minuti prima che vi approdino i contrabbandieri, per coglierli con le mani nel sacco. A quale velocità in km/h deve viaggiare l'auto dei finanzieri?
- 2) Si calcoli il limite della funzione  $\frac{1}{1+x^2} \sin^2 x$  quando  $x$  tende a zero.
- 3) Nel triangolo ABC l'angolo in B misura  $\pi/6$  e quello in C misura  $x$ . Si determini  $x$  in modo che, detta H la proiezione ortogonale di A sulla retta BC risulti massima la quantità  $\frac{BC+HC}{AC}$ .
- 4) Si scriva l'equazione della tangente al diagramma della funzione  $f(x)=\log x^2$  nel punto P di ascissa 2.
- 5) Si consideri la seguente equazione:  $x^3 - 4x^2 + 1 = 0$ . Dimostrare che nell'intervallo  $[3, 4]$  cade una sola soluzione. Fornire un'approssimazione a meno di  $1/10$ .
- 6) Si disegni la curva di equazione  $y=|x^2-1|$ . Si scrivano le equazioni delle rette tangenti alla curva nei suoi punti di ordinata nulla; si verifichi che le due coppie di rette trovate individuano un rombo di cui si chiedono perimetro e area.
- 7) Sia  $f$  una funzione due volte derivabile per  $x=0$  e sia  $f(0)=0$  e  $f'(0)=2$ . Calcolare utilizzando due volte il teorema De L'Hospital e giustificandone i passaggi, il limite seguente:  

$$\lim_{x \rightarrow 0} \frac{[f(x)]^2}{\sin(x^2)}$$
- 8) Si risolva l'equazione  $\log_2(\log_3 x) = 3$
- 9) Un cono equilatero di piombo (densità  $11,34 \text{ g/cm}^3$ ), avente raggio  $r=5 \text{ cm}$ , ha massa  $2 \text{ kg}$  e presenta al suo interno una cavità irregolare. Si determini il rapporto fra il volume di tale cavità e quello del cono.
- 10) Un missile ha probabilità  $3/10$  di colpire un bersaglio. Se si lanciano tre missili, qual è la probabilità che almeno uno di essi colpisca il bersaglio?



Seconda prova scritta -- 5 marzo 2014 -- griglia di correzione

Problema 1		Problema 2	
a)	Punti 10	a)	Punti 10
b)	Punti 6	b)	Punti 16
c)	Punti 16	c)	Punti 7
d)	Punti 8	d)	Punti 7

Questi                      Punti 7 per ciascun quesito

Conversione fra punteggio grezzo e punteggio in quindicesimi

Punti su 75	0	1	2	3-7	8-12	13-17	18-22	23-27	28-32	33-37	38-44	45-51	52-58	59-64	65-72	73-75
Quindicesimi	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

...../15

Punteggio globale:

**TERZA PROVA - Classe 5ª sez. A**  
5 dicembre 2013  
Tipologia "B"

Candidato: \_\_\_\_\_

Ministero della Pubblica Istruzione  
**Liceo Scientifico Statale Carlo Donegani**  
Anno scolastico 2013-2014



